

## SPAZIO TEATRO

# Briganti o eroi popolari? Va in scena "Jennu brigannu"

**L**e storie dei banditi famosi nella Calabria di fine Ottocento unite a vicende di uomini comuni. Racconti spinti fino alla più stringente realtà interpretati da Muio e Orrico che tornano sul palco dopo dieci anni dal debutto



GABRIELLA LAX

Alcune scene dello spettacolo fotografate da M. Costantino/Cufari

I briganti, fuorilegge o eroi popolari? Punti di vista, storie di banditi famosi nella Calabria di fine Ottocento e degli anni successivi, e vicende di uomini comuni, imbastiti dalla miseria, costretti a delinquere. Visioni e racconti spinti fino alla più stringente attualità. "Jennu brigannu" (letteralmente: "andando in giro ad attaccare brigata") va in scena a Spazio Teatro sabato sera (con replica ieri pomeriggio). Lo spettacolo scritto dalla reggina Vincenza Costantino e interpretato da Manolo Muio ed Ernesto Orrico (che ne cura la regia) torna, riproposto in una nuova veste, nella città dello Stretto esattamente dopo dieci anni dal debutto, nella prima versione, al teatro Siracusa, originaria produzione del "Teatro della Ginestra". Due attori sul palco, al posto dei quattro, ma la storia dell'Italia, la storia dei suoi falsi miti, rimane la stessa. Arricchita, tra italiano e dialetto cosentino, da nuovi particolari, ridisegnata dall'attualità. Due personaggi in



cerca di risposte, amici al bar, pronti a convergere con le opinioni o a discutere, anche con le mani in faccia, sempre davanti ad un bicchiere di vino. Profetizzando "Rivoluzioni" che innestano le radici in quelle storiche precedenti, ma che si perdono in chiacchiere da banchone, facendo salti nella storia recente del Meridione. Ilare, a metà tra narrazione, fatti storici e dicerie popolari si snocciola il racconto della Costantino. Fotografia della Calabria, terra d'emigrati e di briganti. Dialoghi incalzanti, nelle vesti divertenti e divertite, che lasciano nell'anima un grande punto interrogativo, sulla natura del ritardo atavico del Sud d'Italia. L'autrice omaggia la scoperta della cultura calabrese con riferimento a Vincenzo Padula (menzionato in scena) per le due lunghe citazioni di "tradimento e prigione" e l'attualissimo "Strade, autostrade, ponti e infrastrutture", tratte dalle pagine di "Bruzio". E poi la storia della brigantessa Marianna Oliverio, omicida che lascia tutto per seguire sul-



le montagne il marito Pietro, originarie dell'autore Nicola Misasi nelle descrizioni di boschi e paesaggi, così come le voci "contro" il brigante Giuseppe Musolino tratte da "Il gran bosco d'Italia" e "In magna Sila". Tra le fonti storiche, il riferimento a Garibaldi è tratto da un'interpellanza parlamentare di Angelo Manna del 4 marzo 1991. "Un teatro di repertorio - precisa a fine spettacolo, nel dialogo col pubblico, Orrico - un teatro che ci fa divertire ancora, per questo lo riproponiamo". E' Aldo Valenti il fotografo protagonista de "Linee d'entrata", una serie di esposizioni fotografiche in concomitanza con le date della stagione teatrale, presentate all'ingresso della sala Spazio Teatro. Valenti con le immagini di "Richiami di memoria" ed il suo studio su "Le serve", uno spettacolo che Spazio Teatro ha ospitato sette anni fa, nel marzo del 2009 la Compagnia del Teatro Argommi di Milano guidata da Francesco Mazza giunge a SpazioTeatro ospite della rassegna "Zattere".

## LA PRESENTAZIONE

## "2bePop tour" fa tappa a Reggio insieme all'autore Cuzzocrea

«Stefano è stato un giornalista di fama indiscussa, irriverente, a volte incomprensibile, e per questo indimenticabile». Così Gaia Branca, emozionata ed orgogliosa di poter ospitare, presso lo showroom "The Modernist", la tappa reggina del "2bePop tour" e la presentazione del libro "Ho un complesso Rock" di Stefano Cuzzocrea. In tanti hanno partecipato all'iniziativa per ricordare il giornalista musicale e dj, legato alla città di Reggio in cui ha vissuto per un paio d'anni, prematuramente scomparso nell'aprile dello scorso anno dopo una lunga malattia, e portare avanti quel progetto culturale, quel senso di sfida e voglia di fare che in Stefano non si sono mai spenti sino alla fine. Lo ricorda la sorella di Stefano Cuzzocrea, Paola, in rappresentanza dell'associazione senza fini di lucro "2bePop", nata nel dicembre 2015 - ma formalizzazione di un progetto già esistente - con l'idea di utilizzare lo strumento della promozione musicale e letteraria per raccogliere fondi utili alla ricerca sul cancro. "2bePop", infatti, è il blog creato da Stefano Cuzzocrea, oggi un sito che l'associazione intende portare avanti come spazio di discussione aperto. «Il blog di Stefano - spiega Francesco Sapone dell'associazione "2bePop" - era un contenitore di tante cose, non solo di musica, frutto del suo grande talento. Scontrandosi delle volte con un'editoria musicale in calo, ha creato un blog per scrivere senza filtri». E aggiunge «non volevamo perdere il patrimonio che ci ha lasciato Stefano. Siamo ancora un cantiere aperto per certi aspetti - conclude - ma crediamo in quello che Stefano ha creato e vogliamo portarlo avanti». Tra le iniziative già organizzate dall'associazione "2bePop" il grande successo, con oltre duemila partecipanti, del concerto della scorsa estate che ha visto alternarsi su un palco fronte mare, nella città di Paola, diversi artisti tra i quali Brunori Sas, Macro Marco, Bluebeaters. "Ho un complesso rock", invece, è una raccolta di oltre duecento articoli pubblicati per il portale Rivist@Online, di cui Stefano Cuzzocrea è stato collaboratore agli inizi della sua carriera e di cui è stato una delle penne più prolifiche. Uscito inizialmente in cento copie gratuite, il volume è stato ristampato dalla casa editrice romana Round Robin. «Il libro - spiega l'editore Luigi Politano - è stata una spinta propulsiva per raccogliere gli articoli di Stefano, che vi invito a leggere per la sua straordinarietà nel raccontare». Lo definisce «un funambolo delle parole» Politano, una persona dotata di grande talento e di intuizione e della capacità di interagire con la gente.

Aurelia Arito

## EDITORI CALABRESI

## Salone del libro «Non facciamo gli stessi errori del 2015»

Salone Internazionale del Libro di Torino 2016. Gli editori calabresi scrivono alla Regione Calabria per evitare la cattiva esperienza dello scorso anno e per riprendere la strategia dei Bookshop positivamente testata negli anni precedenti. «In relazione al Salone Internazionale del Libro di Torino in programma nel prossimo maggio, chiediamo alla Regione Calabria di essere sentiti affinché l'intero comparto dell'editoria regionale possa esprimere le proprie esigenze, - affinché gli errori dello scorso anno non si compiano nuovamente, - affinché si riprenda lo schema del "bookshop", sperimentato negli anni precedenti. Bottega editoriale, Rubbettino editore, Città del Sole, Editoriale Progetto 2000, Meligrana editore, D'Ettores editori Falzea editore La rondine edizioni Ferrari editore Franco Pancallo editore Edizioni Laruffa Coccole e books».

## L'EVENTO

## Tutto pronto per la prima nazionale di "Dietro la porta"

Lo spettacolo scritto e diretto da Gianni Quinto è stato inserito nella kermesse teatrale dell'Officina dell'arte per il prossimo 27 febbraio al teatro "Cilea"

Tutto pronto per la prima nazionale a Reggio Calabria dello spettacolo "Dietro la porta" scritto e diretto da Gianni Quinto ed inserito nella kermesse teatrale dell'Officina dell'arte il prossimo 27 febbraio al "Cilea". Protagonisti della storia sono Armando e Giovanni, interpretati dagli attori Giacomo Battaglia e Gigi Miseferi, uniti dal solo fatto di aver vissuto la loro esistenza senza una fissa dimora, o come giusto dire da barboni. Entrambi morti, si ritrovano in un luogo sospeso dopo la vita e non avendo nessuna informazione sulla morte, non sanno se l'attesa davanti ad una porta sia il preludio a qualcosa che verrà. Inizia una lunga e strana conoscenza, fatta di discorsi privati, che ben presto diventano collettivi. Par-

lano della società e, senza mai giudicarla, la descrivono con semplici parole, loro che per tutta la vita sono stati spettatori silenziosi e invisibili. Un incontro metafisico tra due uomini ai margini della società; due ottiche differenti, due modi di guardare il mondo attraverso la medesima condizione. Entrambi hanno fatto delle scelte e, in queste scelte, l'unico punto di confronto che hanno vissuto nell'oblio e che hanno fatto dell'abbandono il loro prezioso ma decadente mezzo di comunicazione. Ed è proprio nella continua e stressante percezione di "esseri invisibili" che i barboni trovano un impagabile compagno di viaggio. «E' la maturazione di due uomini che passa attraverso diversi modi di esprimersi, dal silenzio al rapporto affettivo, fino ad arrivare alla presa di coscienza che si può influenzare al meglio qualsiasi ambiente una volta scelto - affermano i protagonisti - E lo fanno pensando, agendo, essendo loro stessi». Una commedia tragicomica dove Giacomo e Gigi, attori di calibro, faranno riflettere tra sottofondi musicali di Sandro Scialpi, strappando anche qualche sorriso con alcuni racconti dove si ironizza sulla condizione di barbone e sulla vita che è cambiata in poco tempo.

«Abbiamo voluto inserire nel cartellone del-



l'Officina questa prima nazionale che parla di uno spaccato della società dando voce a due barboni che lo descrivono con semplici parole, loro che per tutta la vita sono stati spettatori silenziosi e invisibili - spiega il maestro Peppe Piromalli - Nelle nostre città vive un popolo marginale che non ha casa e fa della strada il proprio ambiente di vita: i clochard. La sofferenza più grande per i senzatetto non è la mancanza di un letto per riposare o di un pezzo di pane ma l'umiliazione di essere sfuggiti come cani randagi, di essere evitati, di non avere nessuno che dia la buona notte. Di non essere considerati uomini, con una dignità e un ruolo proprio nella società. I senza dimora non costituiscono una categoria sociale speciale. Non sono una fatalità. Sono la conseguenza della spietata organizzazione della società del profitto. Sono vere vittime».

Dopo la prima a Reggio, lo spettacolo sarà in scena a Roma, in Puglia, in Sicilia e in altri teatri del Nord Italia.

Grazia Candido